

**INTENSIFICARE LA RACCOLTA  
DEGLI ABBONAMENTI ALL'UNITÀ**

Mancano ventidue giorni alla conclusione della gara di emulazione: alle Federazioni delle cinque categorie che si classificheranno ai primi due posti verranno assegnati premi per un valore complessivo di 1.130.000 lire messi in palio dalla Associazione «Amici dell'Unità».

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 99

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

**LA PRIMAVERA PORTA  
A MOSCA IL DISGELO E  
LA CORSA AL SUPERFLUO**

VENERDI' 8 APRILE 1960

LE RAGIONI DELLA DECISA OPPOSIZIONE COMUNISTA AL GOVERNO TAMBRONI

## Togliatti indica nel monopolio politico della D.C. la minaccia alla democrazia

Critica situazione alla vigilia del voto

### Aperta sollevazione nel gruppo d.c. ma Tambroni rifiuta di dimettersi

Trenta deputati chiedono la convocazione del gruppo per impedire l'accettazione dei voti fascisti e provocare così la caduta del governo - Tempestosa riunione notturna presso il presidente della Camera Leone

L'on. Tambroni si presenta questo pomeriggio alle 17 in Parlamento, per la replica e la votazione sulla fiducia, privo non solo di una maggioranza sicura ma dell'appoggio concorde del suo stesso gruppo parlamentare. Ieri sera, mentre venivano pronunciate le ultime battute nel dibattito generale dal democristiano Migliori, nel Transatlantico, in una atmosfera di estrema drammaticità, si è diffusa la clamorosa notizia che una trentina di deputati d.c. della corrente Rinnovamento (sindacalisti e acilisti) avevano chiesto la convocazione immediata del gruppo parlamentare democristiano, prima ancora della votazione sulla fiducia.

I deputati democristiani si sono riversati fuori dall'aula e si è avuta la sensazione che gli eventi potessero precipitare da un momento all'altro. La lettera con la quale i deputati di Rinnovamento chiedevano a Moro e a Gui la convocazione del gruppo è stata recapitata in aula al segretario della D.C. e al capo del gruppo parlamentare: in essa i firmatari, facendo riferimento indiretto al brutale discorso pronunciato poco prima dal deputato missino Roberti, il quale aveva alzato il prezzo dei voti del suo partito chiedendo l'integrazione ufficiale del MSI nella maggioranza, domandavano che il gruppo parlamentare d.c. venisse convocato prima del voto, pur rimettendo ogni decisione alla discrezione di Moro e Gui.

Mentre l'on. Gui appariva favorevole alla richiesta, l'on. Moro faceva sapere tuttavia ai deputati di Rinnovamento di non ritenere necessaria la riunione richiesta, dal momento che «esistono già i deliberati del partito». Tale risposta ha soddisfatto, a quanto pare, i firmatari della lettera, che l'hanno interpretata come una conferma, non ancora ottenuta esplicitamente nei giorni scorsi, delle deliberazioni della Direzione del 26 e 27 febbraio, nella quale era contenuta una preclusione verso il Movimento sociale.

L'aperta ribellione dei deputati sindacalisti e la risposta di Moro hanno aperto bruscamente il problema della possibilità per Tambroni non solo di sopravvivere al voto sulla fiducia, ma di restare al governo. Il presidente Leone, venuto a conoscenza di quel che stava maturando in seno al gruppo democristiano, ha convocato nel suo appartamento, alle dieci di ieri sera, appena finita la seduta, Moro, Gui, Piccioni, Scaglia, Salviati e Tambroni, per domandare ai dirigenti democristiani come intendessero comportarsi sul piano della procedura parlamentare, in vista della seduta di oggi: si poteva cioè il problema se, come e quando il presidente del Consiglio dovesse dare le dimissioni.

A questa impostazione Tambroni, nonostante il suo isolamento da tutti i settori della D.C., ostili per diverse e opposte ragioni al proseguimento dell'operazione, ha tuttavia reagito rifiutando di prendere in considerazione qualsiasi suggerimento o invito a non esporsi e a non esporre il partito ad una avventura che, mentre rischia di concludersi con un fallimento, sta aprendo sempre più profonde lacerazioni nel partito stesso e nei gruppi parlamentari, e che è ormai chiaramente avversata anche dal Quirinale. Tambroni ha detto esplicitamente di non essere disposto ad accettare procedura diversa da quella del normale svolgimento del dibattito, fino alla sua conclusione alla Camera e al Senato.

Dopo il voto sulla fiducia, se sarà positivo, verrà riunito il Consiglio dei ministri e, in questa sede, i ministri potranno esprimere dissensi o consensi: spetterà quindi alla direzione della Democrazia Cristiana assumersi la responsabilità definitiva di decidere sulla accettabilità o meno dei voti fascisti.

21.30 Tambroni è uscito da una porta laterale di Montecitorio, subito «bloccato» però da numerosi giornalisti che avevano sorvegliato tutte le uscite. Gli è stato chiesto quale fosse stato l'oggetto della improvvisa riunione nell'ufficio di Leone, e ha risposto: «Abbiamo avuto uno scambio di idee sul dibattito».

«E' tranquillo». «Io sono sempre tranquillo». «Si riunirà il consiglio dei ministri?». «No». «Quale sarà la sua replica in Parlamento?». «La sentirete domani alle 17». Veniva così confermata la decisione di Tambroni di presentarsi comunque alle Camere.

Le drammatiche ore che hanno concluso la giornata di ieri, indicano che la sorte del governo di attesa è legata a un filo. La sollevazione della D.C. contro l'alleanza con le destre ha acquistato un peso e una decisione senza precedenti.

Il voto di oggi avverrà sulla base di un 4-2 presentato dai d.c. Micheli, Gui e Conci che suona: «La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritenuto che il partito di maggioranza relativa ha il dovere di assicurare al paese un governo che affronti i più urgenti problemi dell'ammis-

trazione dello Stato e partecipi attivamente ad una politica di pace e di sicurezza, assicurando la presenza dell'Italia di fronte alle imminenti scadenze internazionali, convalida che tali compiti saranno pienamente assolti dal governo presieduto dall'on. Tambroni, lo approva e passa all'ordine del giorno».

La possibilità per il governo di ottenere la maggioranza resta affidata al probabile voto favorevole del MSI. Tutti gli altri partiti e gruppi si sono pronunciati, infatti, ufficialmente, per il «no». Se i 272 deputati d.c. voteranno tutti, coi 24 voti missini si arriverà a 296: mancherebbero cioè un paio di voti alla maggioranza che a Camera piena, è di 298.

E' probabile però che questa cifra possa subire qualche riduzione a causa della malattia di alcuni deputati (ammalati sono, ad esempio, il compagno Moscatelli e l'on. La Pira). Tambroni può contare su qualche voto sparso, quello dei monarchici indipendenti (Crescini e Degli Occhi, forse quello di Lucifero Eventuali) su qualche voto di qualche altro deputato di destra abbasserebbe il quorum e faciliterebbe il raggiungimento della maggioranza.

Con qualche curiosità continua ad essere seguito l'atteggiamento di Lauro, il quale — nonostante la minaccia di fulmini disciplinari da parte dei covezzanti — resta esitante e ha già chiesto un'ulteriore convocazione del gruppo monarchico dopo la replica di L. Pa.

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Dalle 9 di domani alle 9 di lunedì

### 48 ore di sciopero degli attori TV



Gli attori italiani che prestano la loro opera alla radio e alla televisione hanno proclamato uno sciopero di quarantotto ore, dalle 9 di domani sabato, alle 9 di lunedì. La decisione è stata presa in seguito alla rottura delle trattative con la Rai sulla questione delle registrazioni. Per domenica mattina alle 10 è convocata al Teatro delle Arti di Roma l'assemblea degli scioperanti. Nella foto: gli attori, durante la prima assemblea svoltasi qualche settimana fa al Teatro-circo di Gossima, volano l'inizio dell'agitazione.

La realtà però è che oggetto del nostro dibattito non è tanto il programma che ci è stato presentato e non è nemmeno il carattere con il quale il Presidente del Consiglio ha voluto presentare la formazione che egli presiede, chiedendoci, alla fine della sua esposizione, con quella che non vorremmo definire una scorrettezza, ma certamente una incongruenza costituzionale, come già ha posto in rilievo l'onorevole Giulio, che ci asteniamo



re con il quale il Presidente del Consiglio ha voluto presentare la formazione che egli presiede, chiedendoci, alla fine della sua esposizione, con quella che non vorremmo definire una scorrettezza, ma certamente una incongruenza costituzionale, come già ha posto in rilievo l'onorevole Giulio, che ci asteniamo

Concludendo il V congresso nazionale della CGIL

## Appello di Novella all'azione unitaria immediata

I tre punti su cui si basa l'azione proposta dalla Confederazione - Novella rieletto segretario generale - La nuova segreteria e il C.E.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Con un forte discorso, il compagno onorevole Novella, ha concluso il dibattito del V Congresso nazionale della CGIL, il suo compito fondamentale — ha affermato subito Novella — è definire le linee generali della politica sindacale confederale e la sua pratica immediata attuazione. Positivo è stato il dibattito, il suo livello, per la qualità dei problemi affrontati, delle analisi presentate.

Discussione elevata e concreta, dunque, in cui grande parte hanno avuto le questioni di orientamento generale, caratteristiche di questa fase di sviluppo, perché, ha affermato Novella, la distensione, gli aspetti nuovi che presenta lo sviluppo del capitalismo, la grande carica combattiva presente nelle masse lavoratrici sono tutti elementi che concorrono a determinare la necessità, per questo Congresso, non di limitarsi ad apporre dei ritocchi alla linea emersa dai Congressi nazionali precedenti, ma di elaborare una completamente nuova, adeguata alla nuova situazione creatasi.

Erano necessarie perciò nuove analisi, e nuove scelte di fondo sugli obiettivi e i metodi di lavoro e di lotta. Ebbene — ha detto con forza Novella tra grandi applausi — quelle scelte le abbiamo fatte, e presentando una linea non scollata da nessuno, ma studiata e

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, con le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione.

C'era un pericolo: e cioè che si cadesse nell'academismo, e si dimenticasse l'urgenza dell'azione. Ma il pericolo è stato evitato. Anzi, uno dei meriti principali del congresso è proprio quello di aver tenuto conto della grande varietà di situazioni, della loro dinamica e della unità sostanziale dei movimenti rivendicativi.

Proprio per queste caratteristiche, molta importanza ha avuto il dibattito sul problema del governo. La posizione della CGIL è stata chiara: non si tratta solo di una crisi governativa, ma di qualcosa di più grave, e cioè di una crisi che ha investito l'intera classe dirigente, ponendola di fronte a problemi di fondo. Si è avuto, in sostanza, un cedimento serio di fronte all'offensiva generale dei gruppi dirigenti che mirano non solo a respingere le rivendicazioni dei lavoratori, ma a mettere in forse addirittura importanti conquiste democratiche nei luoghi di lavoro e nella società nazionale.

«Non faremo di tutta, — ha detto Novella fra grandi applausi — perché d' venga imposta una soluzione provvisoria, e perché invece si rinvolvano i problemi del paese. E noi speriamo di poter

allargare domani che il governo Tambroni è caduto». A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrastare l'offensiva dei monopoli e soprattutto il contenimento dell'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere.

Sulla base del movimento sorto nel paese — ha detto Novella — la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali: di avere tenuto conto della grande varietà di situazioni, della loro dinamica e della unità sostanziale dei movimenti rivendicativi.

La CGIL ha già chiaramente detto che le sue posizioni si identificano con la Costituzione repubblicana, perché allora non è possibile la sua attuazione.

Ma una cosa bisogna anche dire: cioè su alcuni problemi teorici come quello accennato, una identità di vedute non esiste nemmeno all'interno della CGIL, tra le varie correnti, che vanno come è noto, dalla comunista, alla socialista, alla massimista, alla socialdemocratica.

Eppure questo non implica lacerazione. Qui sta il nocciolo della questione. E qui, Novella, dopo avere esposto la sua personale convinzione che non esiste assolutamente quella incompatibilità, ha affermato che il problema, oggi, non consiste nel discutere di ideologia tra i sindacati e nei

sindacati. Il problema vero, per tutto il movimento sindacale interno e internazionale e che oggi il capitalismo, attraverso la concentrazione monopolistica, attacca su tutto il fronte il mondo del lavoro, per imporre il suo potere, un potere totale.

Compito immediato oggi è di affrontare con tutte le forze la lotta per il rinnovamento della società per un maggiore peso delle classi lavoratrici, per il rinnovamento della funzione dei sindacati.

La offensiva padronale

La offensiva padronale, logia tra i sindacati e nei

La segreteria

MILANO, 7. — Alle 22 il congresso ha iniziato le votazioni per i 181 membri del Consiglio direttivo e per i 15 membri del Comitato esecutivo.

Sono stati riconfermati Segretari della CGIL, l'on. Agostino Novella, segretario generale, l'on. Fernando Santi segretario generale aggiunto; Rinaldo Scheda, on. Vittorio Fiori e on. Luciano Romagnoli, Vice segretari sono stati nominati.

La risposta viene dalla prova di resistenza offerta dalle Liste FIOM-CGIL, dalla

capacità che esse hanno rivelato non solo di «tenere» le posizioni tra i «vecchi», ma di raccogliere voti tra i giovani, di rappresentare cioè anche questa forza avvezza, queste energie fresche, guadagnare infatti millesecento voti, mantenere pressoché la stessa percentuale complessiva di voti dello scorso anno, presenta infatti questo importante sintomo. Nella generazione di operai che ha espresso ieri per la prima volta il suo voto, in quella generazione che era stata passata abbondantemente al «letargo» della discriminazione politica per venire assorbita alla FIAT, la FIOM ha raccolto consensi e voti, nonostante sia assente dalle trattative aziendali da cinque anni, nonostante non possa svolgere in fabbrica un'azione di proselitismo, nonostante disponga di pochi attivisti, nonostante sia il

capacità che esse hanno rivelato non solo di «tenere» le posizioni tra i «vecchi», ma di raccogliere voti tra i giovani, di rappresentare cioè anche questa forza avvezza, queste energie fresche, guadagnare infatti millesecento voti, mantenere pressoché la stessa percentuale complessiva di voti dello scorso anno, presenta infatti questo importante sintomo. Nella generazione di operai che ha espresso ieri per la prima volta il suo voto, in quella generazione che era stata passata abbondantemente al «letargo» della discriminazione politica per venire assorbita alla FIAT, la FIOM ha raccolto consensi e voti, nonostante sia assente dalle trattative aziendali da cinque anni, nonostante non possa svolgere in fabbrica un'azione di proselitismo, nonostante disponga di pochi attivisti, nonostante sia il

capacità che esse hanno rivelato non solo di «tenere» le posizioni tra i «vecchi», ma di raccogliere voti tra i giovani, di rappresentare cioè anche questa forza avvezza, queste energie fresche, guadagnare infatti millesecento voti, mantenere pressoché la stessa percentuale complessiva di voti dello scorso anno, presenta infatti questo importante sintomo. Nella generazione di operai che ha espresso ieri per la prima volta il suo voto, in quella generazione che era stata passata abbondantemente al «letargo» della discriminazione politica per venire assorbita alla FIAT, la FIOM ha raccolto consensi e voti, nonostante sia assente dalle trattative aziendali da cinque anni, nonostante non possa svolgere in fabbrica un'azione di proselitismo, nonostante disponga di pochi attivisti, nonostante sia il

Le elezioni nella più grande fabbrica italiana

## Senza risultato l'offensiva antioperaia della FIAT La FIOM-CGIL resiste e guadagna oltre 1600 voti

All'OM-FIAT di Brescia la FIOM dal 36 al 48 per cento - All'OM-FIAT di Milano aumento del 6 per cento

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7. — La FIOM-CGIL ha validamente resistito all'offensiva della FIAT guadagnando 1619 voti e riportando pressappoco la stessa percentuale dello scorso anno (dal 31,28 al 30,91 per cento), nelle sezioni ove la lista unitaria era stata presentata. In queste sezioni la FIOM-CGIL continua ad essere il sindacato di maggioranza relativa. La CISL ha subito una flessione di circa il 2 per cento, gli arruolamenti e la UIL, i due sindacati su quali si è concentrato il favore della direzione aziendale, sono avanzati sensibilmente. Questi, in sintesi, i risultati delle votazioni svoltesi fra gli operai nelle sezioni ove la lista della FIOM era presente: FIOM 13.719 pari al 30,91% (12.100, 31,28 per cento); CISL 7.441, 16,76 per cento (7.148, 18,48 per cento); UIL

9.913, 22,23 per cento (8.404, 21,73 per cento); L.D. 12.116, 27,30 per cento (9.739, 25,16 per cento); CISNAL 11.96 (34,31) L.D. operai 14.830 (12,62), impiegati 5.755 (6,428), totale 20.585, 32,7% per cento.

I risultati totali generali della CGIL di C.I. alla FIAT (28 sezioni) sono i seguenti: iscritti operai 59.934 (52.827), impiegati 13.392 (13.499), totale: 73.326 (66.326). Votanti: operai 56.759 (49.699), impiegati 12.932 (13.147), totale: 69.702 (62.846). Schede valide: operai 51.062 (45.145), impiegati 11.836 (12.185), totale: 62.898 (57.330). FIOM: operai 13.720 (12.100), impiegati 0 (0), totale 13.720, 21,8% (12.100, 21,1%). Segretario: operai 31 (30), impiegati 0 (0). Totale 31 (30). La differenza di percentuale della FIOM è dovuta ad un mutato rapporto fra voti operai e voti degli impiegati. CISL: operai 8.630 (8.127), impiegati 1.487 (1.436), tota-

li: 10.117, 16,1% (9.563, 16,7 per cento). Seggi: operai 28 (37), impiegati 19 (18), totale 47 (55). CISNAL: operai 0 (0), impiegati 1 (1), totale 1 (1). Seggi: operai 0 (0), impiegati 0 (0), totale 0 (0). Liste varie: operai 0 (3), impiegati 9 (67), totale 9 (70, 0,1%). Seggi: operai 0 (0), impiegati 0 (1), totale 0 (1).

Anche nel primo affrettato commento, si può dare una risposta, alla domanda: «Ma di raccogliere voti tra i giovani, di rappresentare cioè anche questa forza avvezza, queste energie fresche, guadagnare infatti millesecento voti, mantenere pressoché la stessa percentuale complessiva di voti dello scorso anno, presenta infatti questo importante sintomo. Nella generazione di operai che ha espresso ieri per la prima volta il suo voto, in quella generazione che era stata passata abbondantemente al «letargo» della discriminazione politica per venire assorbita alla FIAT, la FIOM ha raccolto consensi e voti, nonostante sia assente dalle trattative aziendali da cinque anni, nonostante non possa svolgere in fabbrica un'azione di proselitismo, nonostante disponga di pochi attivisti, nonostante sia il

## I risultati nelle fabbriche O.M.-FIAT

MILANO, 7. — Nelle stabilimenti della O.M.-FIAT dove si è votato ieri la lista unitaria della FIOM ha riportato netti successi, per la O.M.-FIAT di Brescia si può parlare di vittoria, avendo la FIOM conseguito un aumento percentuale dal 36% al 48%, guadagnando 400 voti. Ecco il dettaglio delle votazioni negli stabilimenti O.M.-FIAT di Brescia, Mantova, Mantova: operai: FIOM 188

(925) 38,27% (42,76%); UIL 335 (442) 13,45% (20,10%); CISL 1.678 (577) 35,8% (3,3 segg. CISL 588 34,8% (554 34,4% + 2 segg. UIL 385 23,8% (416 25,3% + 2 segg. Impiegati CISL 208 122,3 segg. UIL 186 (209) 1 seggio. La CISNAL, che l'anno scorso aveva raccolto il 4% dei voti, quest'anno non è riuscita neppure a presentare la lista.

(187), CISL 129 (119), UIL 64 (69), segg. 2 FIOM, 1 CISL, 1 UIL. Impiegati, CISL voti 52, UIL voti 12, il seggio è andato alla CISL.

bersaglio della propaganda elettorale e della propaganda degli altri sindacati, cozzati contro di essa.

Un esame più dettagliato dei risultati elettorali nelle singole sezioni, per ciò che concerne la Fiom, offre un panorama di grande interesse su questo e su altri aspetti della competizione. Alla Mirafiori, dove vi era il massimo afflusso di nuovi assunti, la Fiom ha guadagnato 800 voti rispetto al 1959, cifra tanto più interessante perché è qui che più la rappresentanza padronale aveva e dove maggiore era stata la competizione. Alla Lingotto dove si era verificato un clamoroso cedimento dell'operaio che era stato per anni capofila della Fiom, la lista del sindacato di classe ha resistito validamente, perdendo solo quattordici voti; caso analogo quello della sezione Materferro dove si sono guadagnati trenta voti. Alla Grandi Motori, dove solo l'ultimo giorno si è riuscito a presentare la lista dei candidati, la Fiom ha guadagnato 100 voti, mentre tutte le altre liste hanno subito una flessione.

Se poi si guarda alle rimanenti grandi sezioni della FIAT il quadro non muta: una leggera flessione alle Ferriere, un successo alla SIMA, una situazione stazionaria alla SIPA e alle Fonderie. Questa omogeneità indica dunque — ed è il fattore che più interessa i nostri dirigenti sindacali e politici a Torino — che in tutto il complesso delle fabbriche del monopolio, esiste una base reale d'azione per le forze unitarie, che su questa base si può lavorare senza rimettere in discussione una linea ad ampio raggio, confortata dalla costatazione che l'intenso, durissimo, lavoro già svolto sta dando i primi risultati.

Si tratta di costruire mattoni su mattoni, creare una organizzazione efficiente, sulla base di quella spontanea riconferma di fiducia che l'avanguardia ha manifestato alla Fiom, un'avanguardia fatta di quasi ottomila operai, che, uno per uno, ha resistito alla pressione poliziesca ed ideologica del padrone, spesso da soli, ignorando cosa pensava il vicino alla macchina di lavoro.

Naturalmente, non c'è nessuna euforia: le elezioni del 1960 rimangono come sia dura la situazione sindacale alla FIAT, come pesi la politica perseguita dal padrone e da tutti gli altri sindacati per isolare la Fiom quanto ancora sia presente l'inganno dell'arrendimento. La lista degli «arrivisti» ha guadagnato più di duemilatrecento voti o il 2 per cento in percentuale: ciò che significa che ha «mors» anche tra i giovani.

La maggioranza dei lavoratori è ancora vittima di una situazione in cui agiscono pressioni e cedimenti, rinuncia a un'azione autonoma di classe, illusione nel strapotere illuminato del padrone.

Però, anche in questa maggioranza, un elemento interessante emerge dai risultati: il netto insuccesso della CISL che ha perso quasi il 2% dei voti rispetto allo scorso anno. Ciò dimostra che la sua politica di divisione, il suo doppiogiochismo, il suo asserimento nei fatti alla linea della direzione sono stati condannati nelle urne. Né l'aumento della Uil dell'1% denota qualche spostamento a suo favore che si poteva presumere, dato l'appoggio offertole «in alto».

Domeni i lavoratori della FIAT tornano al lavoro, tornano a respirare il clima duro della fabbrica. Ma l'avanguardia operaia, i nostri compagni in primo luogo, i magnifici combattenti comunisti che hanno resistito, e tenuto alta la gloriosa bandiera della Fiom, che hanno lottato vincendo la paura, entreranno con un giusto orgoglio, con una motivata speranza.

E anche tra gli impiegati questa speranza trapela. C'è un piccolo ma indicativo episodio: nei seggi, dove era

assente la lista Fiom CGIL, su molte schede elettorali si è trovata appiccicata la vignetta con cui l'Unità commentava oggi la «sorveglianza» delle guardie espresse nei gabinetti.

Ed ecco il dettaglio dello scrutinio dei voti operai, tra parentesi i voti e le percentuali dello scorso anno, per le sezioni ove la lista unitaria era presente. **Mirafiori:** Fiom 5.931, pari al 28,8% (5.126 - 28,0%); Cisl 3.024, pari al 17,5% (3.300 - 18,4 per cento); Uil 4.011 - 19,4 per cento (3.446 - 18,8%); Lld 8.314 - 30,5 per cento (8.404 - 29,8%); Cisl 881, 702 - 3,8% (904 - 4,0 per cento). **Fonderie:** Fiom 868 - 22,1% (700 - 21,1%); Cisl 743 - 18,9% (580 - 18,0 per cento); Uil 1.144 - 29,1% (869 - 27,7%); Lld 1.174 - 29,9% (913 - 29,1%). **Auxiliarie:** Fiom 354 - 42,7% (338 - 40,4%); Cisl 101 - 12,2% (94 - 11,2%); Uil 155 - 18,7 per cento (89 - 10,6%); Lld 219 - 26,4% (310 - 37,7%). **Lingotto:** Fiom 1074 - 28,0% (1088 - 33%); Cisl 490 - 12,7 per cento (567 - 17,2%); Uil 1.270 - 33,2% (1075 - 32,0 per cento); Lld 1.003 - 26,1 per cento (565 - 17,1%). **Ferriere:** Fiom 2.238 - 42,7% (2.270 - 47,8%); Cisl 1.047 - 19,9% (1.026 - 21,0%); Lld 1.202 - 24,0% (720 - 15,1%). **Grandi motori:** Fiom 528 - 20,7% (342 - 10,5%); Cisl 305 - 12,5% (437 - 24,9%); Uil 475 - 26,7% (524 - 20,9 per cento); Lld 411 - 23,1% (440 - 25,6%). **Sima:** Fiom 780 - 49,6% (635 - 44,7%); Cisl 333 - 21,2% (334 - 23,5 per cento); Uil 208 - 13,3% (192 - 13,5%); Lld 252 - 16,0 per cento (258 - 18,2%). **Sipa:** Fiom 1.081 - 30,3% (766 - 31,2%); Cisl 488 - 13,6% (457 - 18,0%); Uil 841 - 23,6 per cento (700 - 21,5%); Lld 1.158 - 32,5% (528 - 21,5%). **Materferro:** Fiom 452 - 29,0% (423 - 20,2%); Cisl 419 - 27,4% (414 - 28,5%); Uil 343 - 22,4% (377 - 20,0%); Lld 314 - 20,5% (236 - 16,3%). **Metalli:** Fiom 88 - 2,0% (82 - 20,3%); Cisl 30 - 1,3% (35 - 12,5%); Uil 79 - 20,6% (41 - 14,6%); Lld 91 - 30,6% (122 - 43,6%). **Filiale:** Fiom 90 - 32,2% (88 - 28,2%); Cisl 102 - 34,2% (148 - 47,4 per cento); Uil 200 - 63,0% (40 - 1,7%); Lld nessun voto (27 - 8,6%).

**PAOLO SPRIANO**  
**Commenti di Lama, Storti e Vigliani**

Sulle elezioni della FIAT il compagno on. Luciano Lama ha dichiarato: «Il risultato è significativo e incoraggiante, staccando la Fiom tenuta ancora lontana dalle fauci della discriminazione padronale e colpita dalle persecuzioni e dalle intimidazioni in numerosi dei suoi esponenti alla guida della fabbrica che FIAT è riuscita a conquistare oltre 1600 voti mantenendo inalterata la percentuale precedente. Il significato più incoraggiante di questo risultato sta nel fatto che quest'anno alla FIAT erano presenti alla votazione circa novemila lavoratori più dei 1959 passati tutti attraverso il vaglio sottile della discriminazione, che da anni è in atto nel grande monopolio dell'automobile. Il fatto che molti di questi nuovi assunti abbiano votato per la Fiom, non solo dimostra che la politica discriminatoria e le persecuzioni padronali, unitamente al paternalismo degli accordi separati possono temporaneamente arrestare lo sviluppo della organizzazione unitaria ma non sono in grado di annientare nella coscienza della parte più avanzata della classe operaia le idee che sono i risultati — ha concluso Lama — sono un punto di partenza per andare avanti verso la conquista di nuove posizioni e per l'affermazione della nostra politica unitaria».

L'on. Storti, segretario generale della CISL, ha dichiarato: «La situazione della FIAT è stabilizzata. Indubbiamente sono stati favoriti i sindacati più vicini alla direzione aziendale, il che dimostra che la politica di quest'ultima non è ancora cambiata».

Il segretario della Uil, Italo Vigliani, ha infine rilasciato una dichiarazione che dice: «L'azione anticipatoria della FIAT conferma che la battaglia per conquistare al sindacalismo democratico masse più vaste è tutt'altro che conclusa».

## A giugno in Sicilia le «amministrative»

La decisione della Giunta regionale accoglie solo parzialmente una richiesta del P. C. I.

**PALERMO, 7.** — Le elezioni amministrative si svolgeranno in Sicilia nei primi di giugno. Una decisione in questo senso è stata adottata stamattina dalla Giunta regionale di governo rimasta poco prima della partenza per Roma dove sarà ricevuta dal Capo dello Stato. La Giunta ha approvato anche lo schema di un testo unico delle leggi sulle elezioni dei Consigli comunali, nonché il disegno di legge concernente anticipazioni finanziarie ai comuni per gli oneri relativi alle operazioni elettorali.

Indicando il periodo nel quale dovrà avere luogo la consultazione elettorale, il governo Majorana si è avvicinato a quel tassativo impegno sollecitato sia dai deputati comunisti che dai loro

del recente dibattito sulla fiducia.

Nei giorni scorsi i deputati comunisti avevano chiesto a Majorana di fissare tassativamente la data della consultazione popolare e di procedere con la necessaria sollecitudine ai relativi adempimenti.

Con la odierna decisione della Giunta regionale viene accolta parzialmente tale richiesta.

Il rinnovo dei Consigli comunali siciliani interessa 310 Comuni su 378 dell'isola. Complessivamente, la nuova legge prevede un sistema maggioritario per i Comuni fino a 10 mila abitanti, proporzionale per i Comuni da 10 mila abitanti in su.

Si voterà in due giornate: la domenica e il lunedì.

# Braccianti mezzadri e coltivatori diretti protagonisti di un impetuoso movimento

## Esplode nelle campagne italiane la collera contro gli agrari e la politica della D.C.

Centinaia di manifestazioni nei poderi e nei centri mezzadrili - Nuovo «no» del conte Gaetani - Scioperi dei viticoltori in Puglia Costituito a S. Severo un comitato unitario per la salvezza dell'economia - Decisa una giornata di lotta dai bieticoltori di Ferrara

La situazione delle campagne sta esplodendo. Le manifestazioni dei mezzadri, dei braccianti e dei coltivatori diretti che ormai da molti giorni si stanno verificando nel Mezzogiorno, nelle regioni centrali e al Nord aumentano di numero e di consistenza portando alla lotta masse sempre più imponenti di lavoratori della terra e di piccoli e medi produttori. Questo è sintomo del quadro delle notizie, alla vigilia di un incontro (quello tra i sindacati dei mezzadri e la Confagricoltura) che avverrà domani a Roma, decisivo per gli sviluppi della lotta. Agrari e governo si trovano di fronte alla responsabilità derivante da una politica che ha gettato nella mischia decine di migliaia di famiglie di ogni categoria.

Al centro del movimento rivendicativo sono i mezzadri che chiedono la stipulazione immediata del patto nazionale, l'apertura e la conclusione positiva delle trattative provinciali ed azien-

dali e la modifica del «piano verde» per farne uno strumento di sviluppo della azienda contadina — per collegare a misure di riforma in Toscana gli sono tenute ieri più di cento manifestazioni mezzadrili: il movimento si è orientato nella astensione dal frequentare i mercati, nell'invio di delegazioni alle direzioni aziendali e alle organizzazioni provinciali degli agrari. Per oggi e per domani sono state convocate le riunioni dei dirigenti delle Leghe per prendere decisioni sullo sciopero del movimento. In Umbria l'azione è particolarmente concentrata nelle vertenze aziendali che riguardano 1500 poderi e tutta la zona coltivata a tabacco ove i mezzadri chiedono la stipulazione di accordi per il pagamento delle giornate di lavoro occorrenti in più di quelle della famiglia colonica.

Vissimo il fermento anche nelle campagne emiliane dopo gli scioperi e le manifestazioni dei giorni scorsi in corso tra le organizzazioni provinciali della CGIL, della CISL e della Uil. Per quanto riguarda le Marche il movimento è particolarmente avanzato nelle province di Ancona e di Mac-

cerata decine e decine di assemblee e di comizi sono stati tenuti nelle aziende e in alcuni centri. La lotta dei mezzadri si sta estendendo anche nel Veneto: si è avuta notizia che nella provincia di Belluno la Federmezzadri e i sindacati aderenti alla CISL e alla Uil hanno formato un comitato di agitazione per preparare le azioni che si renderanno inevitabili se la Confagricoltura provocherà la rottura delle trattative.

Questa eventualità, del resto, appare molto probabile. Il conte Gaetani, parlando agli agrari di Rieti, ha infatti ribadito che la Confagricoltura avrebbe fatto già tutto quanto è possibile e pur ribadendo la volontà di proseguire le trattative ha lasciato comprendere che le richieste dei sindacati non verranno accolte. La stessa posizione negativa è stata assunta dagli agrari di Vercelli per quanto riguarda il contratto per i braccianti: si è addirittura preteso di abolire ogni residuo di imposizione di mano d'opera e la situazione in questa provincia si è fatta molto tesa.

Altro punto nodale della situazione, nelle campagne sono le lotte che si stanno sviluppando da parte dei viticoltori e dei bieticoltori. Nei Castelli Romani, dopo lo sciopero e le manifestazioni dell'altro ieri i sindacati si preparano ad andare a Roma per chiedere al ministro immediate misure per alleviare il mercato, per facilitare il sorteggio di cantine sociali, per diminuire la pressione fiscale ed abolire subito il dazio sul vino. Fra le molte manifestazioni dei viticoltori pugliesi spicca quella di San Pietro Vernotico ove migliaia di contadini hanno partecipato ad un comizio contro la crisi del vino, mentre — nello stesso comune — ieri mattina si sono avute altre azioni dei braccianti sugli uliveti dei quali si rivendica l'assegnazione. In numerosi comuni pugliesi sono stati decisi scioperi e manifestazioni dei contadini per i prossimi giorni: a San Severo un comitato unitario composto di tutte le organizzazioni sindacali e dei coltivatori di-

retti ha proclamato per domani una giornata di lotta: l'intera cittadinanza parteciperà ad una manifestazione «per salvare l'economia di San Severo». Da notare che del comitato unitario fanno parte oltre ai dirigenti

di tutte le organizzazioni, anche i direttori delle agenzie locali delle varie banche che risentono del fermo di ogni attività produttiva, causato in primo luogo dalla crisi vinicola.

Per quanto riguarda i bieticoltori la notizia di maggior rilievo è questa: a Ferrara un comitato composto dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI ha proclamato per il 12 una giornata di lotta contro il famigerato decreto che limita la coltivazione delle bietole.

Ieri sono proseguite, presso il ministero del lavoro, le trattative per il contratto di lavoro dei telefonici. Non si è verificato nessun cambiamento sostanziale nella posizione negativa della rappresentanza padronale. Se questa situazione non verrà modificata nella riunione convocata per oggi è probabile che si arrivi ad una rottura delle trattative.

**Rottura per gli elettrici?**

Dopo tre giorni di sciopero Falck costretto dagli operai a rispettare il riposo festivo

Maggiorato del 65 per cento lo straordinario per i 700 lavoratori dell'acciaieria

(Dalla nostra redazione)

**MILANO, 7.** — Falck ha firmato un accordo in cui vengono totalmente accettate le richieste dei lavoratori del reparto acciaieria della Falck Unione.

Subito dopo la firma in acciaieria riprenderà il lavoro sospeso da 73 ore quasi ininterrottamente. Una lotta serrata di tre giorni — alla quale hanno partecipato all'unanimità i 700 lavoratori del reparto — ha fatto crollare Falck imponendogli condizioni di lavoro e di salario che erano state definite da lui assurde e inaccettabili.

Il punto della vertenza era il lavoro domenicale imposto anche alla domenica per dodici ore secondo un orario diverso del normale che richiedeva spese straordinarie per l'impossibilità di usufruire dei normali mezzi di trasporto.

**AVVISI ECONOMICI**

**COMMERCIALI L. 30**

**DE ANTONI L. 30**

**LEZIONI, COLLEGI L. 30**

**MEDICINA IGIENE L. 30**

**ARTIGIANATO L. 30**

**PREZZI CONCORRENZA**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

**SESSUALITÀ**

**VENERE**

**AVVISI SANITARI**

**NEURO- ENDOCRINE**

**ESQUILINO**

Una facoltà  
a Monte MarioMedicina  
cattolica?

I cattolici hanno tenuto la loro XXXVIII Giornata universitaria. Si potrebbe dire i clericali ma il *Quotidiano* non ammette equivoci: «La giornata universitaria cattolica», scrive impegnata tutti i cattolici. Per che cosa? Per la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che sta sorgendo a grandioso sulle pendici di Monte Mario in Roma, su un'area di 40 ettari.

In Italia vi sono 21 facoltà di medicina statali. Tutte vivono alla meno peggio con aule e laboratori stipati di studenti. Da anni chiedono soldi, attrezzature, locali, invano. Di ben altre fortune gode invece l'università cattolica. Solo due anni fa in occasione del centenario dei miracoli di Lourdes e dell'ottantesimo compleanno di padre Agostino, il vescovo di Roma, il cardinale di Montini, il papa, ha concesso un milione di lire per la facoltà di medicina cattolica. «Il vescovo», dice il *Quotidiano*, «ha dimostrato che si crede all'opportunità di costruire una facoltà di medicina cattolica».

Il nuovo rettore della Cattolica, prof. De Vito, nel suo appello per la Giornata parla di «facoltà», ma aggiunge: «La fede non calcola il numero degli zeri». Al centro della facoltà cattolica vi sono i principi di medicina per i governi clericali, secondo una antica rivendicazione dei gesuiti che vuole il contributo dell'80 per cento dello Stato per le erigenti facoltà cattoliche. A questo punto l'opinione pubblica non potrebbe saperne di più? Con quanto lo Stato contribuisce alle fortune della Università cattolica?

La facoltà di medicina cattolica inizia i suoi corsi nel 1981; nel frattempo il Politecnico di Stato di Milano manterrà il numero chiuso.

Ma questo non è che un aspetto del problema. Ve ne è un altro altrettanto grave. Perché infatti i cattolici vogliono una facoltà di medicina loro? Non possono forse diventare bravi medici nelle università statali? Si sentono così poco partecipi della vita dello Stato da dover segregare in una loro scuola? Già padre Gennaro nel lontano 1917, quando la stessa domanda in polemica con lo Stato liberale, essendo maturata in lui una «coazione», come racconta monsignor Olgiati, che convertendosi al medio socialismo francese, secondo gli fece intravedere nelle corsie dello ospedale il simbolo della «folia del secolo XIX, quando il laicismo avrebbe tutto tentato per rinchiudere e seppellire sotto le sue incrostazioni un passato immortale, con l'insano conato di spegnere in Italia il canto della fede in cui si fondavano le voci dei martiri e dei santi».

Di qui una santa battaglia per il «cristocentrismo della scuola» in un «tempo infittito e ansioso per il cumulo di problemi materiali e temporali al fine di ristabilire il dominio della teologia sulla scienza e sulla filosofia. Esagerazioni? La presenza dell'università cattolica ci riporta ad un clima di spiritualità — scrive il *Quotidiano* — vitale e costruttiva che sembrava un ormai perduto ricordo del Medioevo». La grande rinvenuta è lì a portata di mano e spirata alla scuola quella. Vorranno tutti i cattolici, ritenersi impegnati in un'opera di approfondimento del solco che già li divide, per opera dei clericali, dallo Stato e dal pensiero moderno?

ROMANO LEDDA

Un corso di lezioni a Torino  
sulla Resistenza antifascista

Parteciperanno il sen. Frassati, Garosci, Togliatti, Longo, Terracini, Nenni e altri

TORINO. 7. — Riprendendo la recente iniziativa di Roma dove fu svolto un corso di lezioni sulla Resistenza, è stata annunciata un'analoga iniziativa torinese che avrà luogo a fine aprile, in un ciclo di lezioni che avrà come collaboratore il sen. Frassati. Il corso sarà tenuto a cura della Consulta Torinese di cultura e di cultura della Resistenza.

Il corso delle lezioni sarà tenuto da storici italiani e stranieri. Il ciclo di lezioni sarà tenuto da storici italiani e stranieri. Il ciclo di lezioni sarà tenuto da storici italiani e stranieri.

La primavera porta a Mosca  
il disgelo e la corsa al superfluo

Si scopre in questi giorni la «Russia azzurra», cantata da Esenin - L'offensiva contro il «tiap-lap», - Una sfilata di modelli alla TV - Due pagine del «Krokodil», contro la paccottiglia - Incontro con un personaggio di Cecov

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. aprile. — La «crónica bianca» di Mosca in questo periodo registra un fatto che domina fra tutti gli altri: l'inizio del disgelo.

L'addio al grande freddo a Mosca ha qualcosa di patetico. Il disgelo, come le manifestazioni climatiche di questo Paese, ha anche esso una sua personalità spiccatissima. La farsa, il contenuto, la drammaticità di un colossale fenomeno naturale. Il disgelo russo non è, come pensano turisti e poeti, neri che si sciolgono al sole e fiorellini che sbucano sui campi. Queste cose accadono a Pore di Cadore o Cortina d'Ampezzo, in luoghi dove la neve è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

La neve, che è un pretesto per scendere, ed essere delle belle estati illustrate. Il disgelo russo ha l'aspetto drammatico e la furente bellezza di una lotta fra elementi.

Personaggi, fatti, idee nell'U.R.S.S.

La mostra del «Fiorino»



LIRENZA. Alla mostra del «Fiorino» giunta con quest'ultima edizione al suo decimo anno di vita, partecipano 30 pittori nati dopo il 1919, con tre opere ciascuno. Nella foto, uno dei tre quadri esposti da Farulli: «La poltrona di raso rosso» (1960).

E sul piano del collettivismo civico e dell'autogoverno si segnalano altre novità di cronaca bianca. Per esempio i tati collettivi (marche), il nuovo senza commesse, l'ingresso al cinema senza controllo. I tati collettivi funzionano da un paio di mesi su oltre 20 linee che coprono una gran parte del centro di Mosca. Ogni 4 minuti un capolinea parte una «Zim» a 8 posti che compie un percorso fisso che in taxi costerebbe 7 rubli. Il macchinone parte anche quando piove e non c'è traffico e ogni cliente paga sempre e soltanto un rublo anche se il taxi collettivo viaggia con un solo cliente. E così via: un rublo si fa in taxi un percorso che prima ne costava 7.

L'esperimento funziona e la gente è contenta soprattutto perché il taxi sempre più usato è un taxi funzionante che non ne avevano alcun bisogno.

La tendenza didascalica di questa città è stata, come si è visto, un tipo di astrazione, un tipo di astrazione che non c'è, il tipo di astrazione che non c'è, il tipo di astrazione che non c'è.

Ieri è stata dichiarata fuori pericolo

Chirurghi parigini risuscitano  
due volte una bimba deceduta

La piccola Anne Marie di 11 anni aveva ingerito un intero tubetto di barbiturici - Durante il tragitto all'ospedale il suo cuore cessò di battere - Dopo 11 minuti, grazie al massaggio del cuore, riprendevano le pulsazioni e si fermavano di nuovo



PARIGI. — La piccola Anne Marie L. nel letto dell'ospedale (Telefoto).

Quindici chiamate ieri sera al debutto

Il pubblico di Mosca ha tributato  
un vivo successo a Claudio Villa

Dopo Mosca, si recherà a Leningrado, Rostov, Baku, Tbilisi e Erevan

(Nostro servizio particolare)

MOSCA. 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

Mosca, 7. — Il primo spettacolo di Claudio Villa a Mosca, domenica 29 marzo, è stato un successo. Il pubblico di Mosca ha tributato un vivo successo a Claudio Villa.

**...delle offerte speciali  
a prezzi abalorditivi!**

La questura di Roma rende noto che in occasione delle feste pasquali l'esecuzione degli sfratti è sospesa da oggi sino al 27 prossimo.

a prezzi agevolati:

La questura di Roma rende noto che in occasione delle feste pasquali l'esecuzione degli sfratti è sospesa da oggi sino al 27 prossimo.

a prezzi agevolati:

La questura di Roma rende noto che in occasione delle feste pasquali l'esecuzione degli sfratti è sospesa da oggi sino al 27 prossimo.

a prezzi agevolati:



Domani e domenica alla TV

# Paralizzati i programmi dallo sciopero degli attori

Sospendi « Il Musiche » e l'ultima puntata del romanzo sceneggiato « Ragazza mia » - Le movimentate fasi delle trattative prima della rottura, provocata dall'intransigenza della RAI - Dopodomani l'assemblea degli scioperanti

A partire dalle 9 di domani mattina, e fino a lunedì alla stessa ora, gli attori di prosa e di rivista che lavorano alla RAI scendono in sciopero. La decisione si è resa necessaria in seguito alla rottura delle trattative fra le delegazioni della SAI (Sezione Attori Italiani), della FILS e della RAI e della « Intersind » (l'organizzazione padronale delle aziende IRP) dall'altare.

Le conversazioni fra le due parti, in corso da alcune settimane, sono state sospese ieri mattina a causa della assoluta intransigenza manifestata dalla RAI sul problema delle « registrazioni ». Mentre su altri punti era stato possibile raggiungere un minimo di accordo, sulle « registrazioni » le trattative erano giunte a un punto morto per la concezione della volontà della RAI di utilizzare, come e quando lo ritenga opportuno, le « registrazioni » degli spettacoli, sia alla radio sia alla televisione. Come alternativa l'ing. Rodinò, il più irriducibile dei negare i diritti degli attori (riconoscuti in tutti i Paesi civili del mondo, ad eccezione dell'Italia), proponeva la « trattativa diretta » fra la RAI e il singolo attore. E' questo che ha portato da dirigenti della RAI, ovviamente, poiché è quello che consente all'azienda di ricattare, con lo spettro della disoccupazione, o della fame, i lavoratori. E' chiaro infatti che ben pochi attori, messi nella necessità di scegliere fra le condizioni caparzie della RAI e la disoccupazione, avrebbero la forza e la possibilità di resistere. A parte il fatto che, come l'esperienza insegna, i dirigenti della RAI potrebbero perseguitare con le loro pressioni mettendo in serio pericolo la sua carriera.

Di fronte alla caparbia della controparte, gli attori della SAI, condotti dalla FILS e dalla FILS, non hanno potuto che rompere le trattative, diventando ormai intransigenti e riprendendo la loro lotta. La seduta di ieri mattina è servita soltanto a constatare la fermezza delle due parti nelle rispettive decisioni. Quella di mercoledì aveva avuto, invece, in certi momenti, toni drammatici per l'atteggiamento offensivo di alcuni componenti la delegazione padronale, e in particolare di alcuni dirigenti della RAI, che si era espresso in modo gravemente irrispettoso nei confronti degli attori presenti. La pronta reazione degli attori, che hanno risposto al provocatore, ma purtroppo la volontà della RAI appariva ormai chiara.

Nella giornata di ieri la SAI, la FILS e l'Intersind, hanno convocato le rispettive organizzazioni locali, nelle principali città d'Italia, sedi di stazioni radio-televisive, le decisioni adottate e concordavano le modalità di attuazione dello sciopero. Questo dovrebbe sospendere i programmi per i ragazzi di sabato. Il « Musiche » e il romanzo sceneggiato « Ragazza mia » (la trasmissione - dal vivo - di domenica pomeriggio e la quarta e ultima puntata del romanzo sceneggiato).

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il tema di « Non uccidere » scabroso e sovversivo. Né è valso il tentativo di mediare, attraverso la via della Ferravilla, la valutazione positiva fornita sul soggetto dal Centro Cattolico Cinematografico Autant-Lara, che ha dichiarato che il film non era un'opera di propaganda politica, ma un'opera di pura arte, che si proponeva di studiare la figura di un grande scrittore, presentandolo però nel suo lato psicologico ed umano. In un momento in cui si discuteva molto sulla questione dell'espansione, era una grande occasione per realizzare un film di idee, al di fuori delle immorali « amoralità » cinematografiche correnti. Visti i diretti che si ripiegava sulla Francia. A « Non uccidere » avrebbero dovuto prendere parte: Laurent Terzieff, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gianfranco Funari e Rina Morelli. Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Ed è andato in anni recenti « Le roupe et le noir », distribuito in un'edizione mutilata e con un dialogo, in larga parte, rimpiegato e falsificato dal censore-censore Gian Luigi Rondi. Anche la giungla rediviva, ultimamente, è rimasta a lungo bloccata in censura.

Quanto a « Le diable au corps », una fra le migliori opere firmate da Claude Autant-Lara, essa venne a suo tempo tolta dalla circolazione in Italia a seguito delle proteste espresse dal « Fronte della Famiglia ».

Una beffa: si è risolta in cabina con una domanda su « La montagna incantata » di Thomas Mann. La rappresentazione di Bonifazio VIII, un personaggio in difficoltà. Poi, proprio all'ultimo momento, ha azzardato. E le è andata bene. Una esplosione di entusiasmo. Il pubblico ha applaudito. La disapprovazione è sparita. Aversha che si è vista soffrire, all'ultimo momento, e dopo cinque puntate, il titolo di « Campanile sera ».

La puntata è e sarà, dunque, più compatta, meno dispersiva. Sentiamo alcune verità sacrosante. Se i giovani italiani non fanno molto sport, non è perché lo sport non li interessa. No, in Italia, per un giovane, fare dello sport è un dovere. E' un dovere. Non vi sono sufficienti attrezzature, e la scuola, che dovrebbe essere la sede ideale per una sana educazione sportiva, non è né attrezzata né preparata. Dal punto di vista didattico, allo sport. Le due ore di educazione fisica settimanali, senza palestre adeguate, sono una beffa. I giovani, dunque, osserva Chiesa - praticano lo sport solo se riescono a creare delle condizioni per farlo. fuori della scuola, quasi contro la scuola, rubando le ore di studio ».

Devia un po' la puntata, quando si dilunga sugli « arrivi ». Apprendiamo, a questo proposito, che Nicola è un ragazzo modello, incredibilmente saggio, che va a spasso col padre anziché con le ragazze, lascia tutti i soldi alla madre, eccetto solo due mila lire alla settimana per i divertimenti, e aspira ad aprire negozi per trascorrere serenamente la vecchiaia.

Alla fine, la puntata di obbligo contro i « teddy boys » e la conclusione, con la quale possiamo concordare. Occorre, nelle nostre città, introdurre nuovi criteri urbanistici, che non consentano la necessità di campi e attrezzature sportive e occorre anche rendere la scuola più sensibile al problema dello sport.

A « Campanile sera », Aversha ha perduto il titolo, dopo cinque settimane di vittorie. Una sconfitta che è parsa un po'.

Da diversi anni, Claude Autant-Lara pensava a un film, « Non uccidere », dedicato al problema degli obblighi di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano, disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'opera, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico diniego dal nostro Ministero dello Spettacolo. Com'è noto, in Italia non esistono norme di legge, che prevedano l'intervento della censura in sede preventiva, ma le vie per mettere i bastoni fra le ruote ai progetti di cinema sono graditi a tutti gli organi di censura. Ci dispiace moltissimo, perché non si tratta di un'opera a sfondo politico né apologetico. Il film vuole portare sulle scene un'opera di grande valore letterario, presentando però nel suo lato psicologico ed umano. In un momento in cui si discuteva molto sulla questione dell'espansione, era una grande occasione per realizzare un film di idee, al di fuori delle immorali « amoralità » cinematografiche correnti. Visti i diretti che si ripiegava sulla Francia. A « Non uccidere » avrebbero dovuto prendere parte: Laurent Terzieff, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gianfranco Funari e Rina Morelli. Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Ed è andato in anni recenti « Le roupe et le noir », distribuito in un'edizione mutilata e con un dialogo, in larga parte, rimpiegato e falsificato dal censore-censore Gian Luigi Rondi. Anche la giungla rediviva, ultimamente, è rimasta a lungo bloccata in censura.

Quanto a « Le diable au corps », una fra le migliori opere firmate da Claude Autant-Lara, essa venne a suo tempo tolta dalla circolazione in Italia a seguito delle proteste espresse dal « Fronte della Famiglia ».

Una beffa: si è risolta in cabina con una domanda su « La montagna incantata » di Thomas Mann. La rappresentazione di Bonifazio VIII, un personaggio in difficoltà. Poi, proprio all'ultimo momento, ha azzardato. E le è andata bene. Una esplosione di entusiasmo. Il pubblico ha applaudito. La disapprovazione è sparita. Aversha che si è vista soffrire, all'ultimo momento, e dopo cinque puntate, il titolo di « Campanile sera ».

La puntata è e sarà, dunque, più compatta, meno dispersiva. Sentiamo alcune verità sacrosante. Se i giovani italiani non fanno molto sport, non è perché lo sport non li interessa. No, in Italia, per un giovane, fare dello sport è un dovere. E' un dovere. Non vi sono sufficienti attrezzature, e la scuola, che dovrebbe essere la sede ideale per una sana educazione sportiva, non è né attrezzata né preparata. Dal punto di vista didattico, allo sport. Le due ore di educazione fisica settimanali, senza palestre adeguate, sono una beffa. I giovani, dunque, osserva Chiesa - praticano lo sport solo se riescono a creare delle condizioni per farlo. fuori della scuola, quasi contro la scuola, rubando le ore di studio ».

Devia un po' la puntata, quando si dilunga sugli « arrivi ». Apprendiamo, a questo proposito, che Nicola è un ragazzo modello, incredibilmente saggio, che va a spasso col padre anziché con le ragazze, lascia tutti i soldi alla madre, eccetto solo due mila lire alla settimana per i divertimenti, e aspira ad aprire negozi per trascorrere serenamente la vecchiaia.

Alla fine, la puntata di obbligo contro i « teddy boys » e la conclusione, con la quale possiamo concordare. Occorre, nelle nostre città, introdurre nuovi criteri urbanistici, che non consentano la necessità di campi e attrezzature sportive e occorre anche rendere la scuola più sensibile al problema dello sport.

A « Campanile sera », Aversha ha perduto il titolo, dopo cinque settimane di vittorie. Una sconfitta che è parsa un po'.

## LE PRIME

BALLETTI

Katherine Dunham al « Teatro Club »

La grande Dunham è ritornata sulle nostre scene e questa volta per il « Teatro Club ». Non per uno spettacolo, ma per illustrare le sue esperienze e le sue idee di danzatrice di coreografia e di antropologa. Esperienze ed idee espone, attraverso le sue parole e quelle di Alessandro Fersen ma anche nel linguaggio proprio della danza, dalla stessa Dunham e da un gruppo selezionato del suo complesso di danzatori, danzatrici e di musicisti.

Lezioni sulla danza e sulla sua matrice preistorica, l'analisi della danza vista nella sua configurazione primordiale e nelle sue forme più attuali, quella di oggi, quella di ieri, quella di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.

Domenica, in abbonamento, alle 17, terza del e Borghini di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.

Eugen Jochum domenica all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione, alle 18, Eugenio Jochum dirigerà il secondo concerto per l'Accademia di Santa Cecilia. Il programma è: « Sonata in G maggiore per clavicembalo » di J. S. Bach; « Suite francese » di Debussy; « Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

## Concerti - Teatri - Cinema

Prima della « Bohème »

domani all'Opera

Oggi, alle 21, all'Opera, la prima della « Bohème » di Puccini (trappi, n. 18), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferdinando Tagliavini, Manuel Spalaforte, Plinio Clabassi, Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Alessandro Fersen. Questa rappresentazione è offerta in omaggio agli abbonati alla « Bohème ».

Domenica, in abbonamento, alle 17, terza del e Borghini di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.

Eugen Jochum domenica all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione, alle 18, Eugenio Jochum dirigerà il secondo concerto per l'Accademia di Santa Cecilia. Il programma è: « Sonata in G maggiore per clavicembalo » di J. S. Bach; « Suite francese » di Debussy; « Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

che di « Adelchi » di A. Manzoni

VALLE: Riposo

Oggi, alle 21, all'Opera, la prima della « Adelchi » di A. Manzoni (trappi, n. 18), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferdinando Tagliavini, Manuel Spalaforte, Plinio Clabassi, Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Alessandro Fersen. Questa rappresentazione è offerta in omaggio agli abbonati alla « Adelchi ».

Domenica, in abbonamento, alle 17, terza del e Borghini di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.

Eugen Jochum domenica all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione, alle 18, Eugenio Jochum dirigerà il secondo concerto per l'Accademia di Santa Cecilia. Il programma è: « Sonata in G maggiore per clavicembalo » di J. S. Bach; « Suite francese » di Debussy; « Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

che di « Adelchi » di A. Manzoni

VALLE: Riposo

Oggi, alle 21, all'Opera, la prima della « Adelchi » di A. Manzoni (trappi, n. 18), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferdinando Tagliavini, Manuel Spalaforte, Plinio Clabassi, Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Alessandro Fersen. Questa rappresentazione è offerta in omaggio agli abbonati alla « Adelchi ».

Domenica, in abbonamento, alle 17, terza del e Borghini di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.

Eugen Jochum domenica all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione, alle 18, Eugenio Jochum dirigerà il secondo concerto per l'Accademia di Santa Cecilia. Il programma è: « Sonata in G maggiore per clavicembalo » di J. S. Bach; « Suite francese » di Debussy; « Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

« Concerto in G maggiore per clavicembalo » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven; « Sinfonia n. 3 » di Beethoven.

che di « Adelchi » di A. Manzoni

VALLE: Riposo

Oggi, alle 21, all'Opera, la prima della « Adelchi » di A. Manzoni (trappi, n. 18), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferdinando Tagliavini, Manuel Spalaforte, Plinio Clabassi, Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Alessandro Fersen. Questa rappresentazione è offerta in omaggio agli abbonati alla « Adelchi ».

Domenica, in abbonamento, alle 17, terza del e Borghini di Hoffman, diretti dal maestro Oliviero D. Fabrilli.





## ***Il discorso di Togliatti alla Camera***

«Io ritorno nel disgnio di un futuro alle prossime elezioni internazionali», «con forza di voce».

Intorno a questo discorso, lo Mgliori ha negato che la DC vi sia una crisi o pericolo di involuzione. «Il dissenso che ci è intorno ad spettacolari iniezioni o fratture nel nostro partito», perché, ha detto in sostanza Mgliori, «sempre la fede che c'è nella linea. Egli ha ricordato Roma, Roma, Roma: «Muri, Muri, Muri: ribelle», che è quanto un ribelle ebbe una efficace affermazione politica, e allora, in veste talare, si recò a Montecitorio, e poi si rinchiuse nella sua cella, e non si presentò più ai rapporti con il partito, divenuto non più interessante per il modo perché tentato uno dei tanti laici clericali». Muri, ha poi aggiunto Mgliori, «prima non sono nel granaio della Chiesa».

\_\_\_\_\_

Contraddittorie notizie a Bonn

# Il ministro nazista Oberlaender sarà allontanato dal governo?

Atteso da un momento all'altro un comunicato sul «congedo» al ministro sommerso dalle accuse per i suoi crimini — L'associazione vittime del fascismo di Francoforte ha chiesto il suo arresto

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 7. — Contro tutte le previsioni, autorizzate dalle più autorevoli informazioni, il gruppo parlamentare democristiano, riunitosi oggi alle 13, non ha preso alcuna decisione sul « caso Oberlaender ».

In realtà, la situazione sembra piuttosto confusa. Alla vigilia immediata della discussione promossa al Bundestag dal socialdemocratico sulla posizione del ministro per i profughi, che è schiacciato da cumuli di accuse per il suo passato di criminale di guerra, e dopo un colloquio di due ore che lo stesso ministro ha avuto ieri sera con Adenauer, si dava per certa, nei circoli vicini al governo, la partenza di Oberlaender per una « vacanza ».

La sorte dell'organizzatore del famigerato battaglione « S.S. Nachtigall » sembrava dunque segnata. Un giornale del pomeriggio di Berlino Ovest il *Der Abend*, è uscito a mezzogiorno con un grosso titolo: « Bonn annuncia: Oberlaender se ne va ». Nel testo si spiegava che il ministro invierebbe poi dimissioni durante il periodo di ferie, ma probabilmente non prima del 1. maggio (data in cui maturerà il periodo necessario per godere della pensione di ministro).

Che cosa è accaduto oggi? Che cosa ha indotto il partito di Adenauer a far rientrare una decisione che sembrava ormai presa? Secondo fonti attendibili, si è voluto evitare di dare al paese, all'estero l'impressione di una disonorevole fuga di Oberlaender e dello stesso cancelliere di fronte alla mozione per la commissione d'inchiesta che i socialdemocratici presenteranno probabilmente domani.

A Bonn si afferma, comunque, che se la richiesta socialdemocratica sarà accolta, e vi sono forti motivi per ritenere che così debba essere, Oberlaender automaticamente dovrà prendersi un periodo di vacanza per consentire alla commissione d'inchiesta di agire in piena libertà.

Dopo la recente decisione della magistratura della R.D.T. di aprire un procedimento penale contro Oberlaender, una identica iniziativa è stata richiesta oggi alla procura federale della Germania occidentale da parte dell'Associazione delle vittime del nazismo di Francoforte, che ha chiesto la emissione di un mandato di cattura contro il ministro per i profughi in quanto il materiale documentario prodotto contro di lui è « più che sufficiente » per l'incriminazione.

La liquidazione di Oberlaender è una grande vittoria dell'opinione pubblica: una vittoria, in primo luogo, della R.D.T., che ha denunciato con energia implacabile e sulla base di un'impugnabile documentazione la carriera infame del ministro di Adenauer, dalla partecipazione al massacro di Zwov, E, insieme alla vittoria dell'antifascismo, bisogna vedere nella liquidazione di Oberlaender una cospicua sconfitta del cancelliere Adenauer, che sino all'ultimo ha difeso l'uomo a cui aveva affidato — proprio in virtù del suo passato di « esperto dell'Est » — agli ordini di Hitler — la direzione del maggior strumento per la preparazione ideologica e l'organizzazione del revanismo tedesco.

Il vecchio cancelliere consiglio perfino al ministro per i profughi di ricorrere ad una commissione d'inchiesta da lui stesso nominata. Poi lo indirizzò ad un sedicente comitato antifascista di Amsterdam, infine, il ministro si affidò a un « giuri d'onore » del partito democristiano, che, non avendo alcuna fretta di arrivare ad una conclusione avrebbe dovuto consentirgli di aspettare che la bufera passasse. Ma anche in seno allo stesso partito democristiano cominciarono a levarsi voci contro la permanenza al governo del massacratore di Zwov, del nazista insignito dell'ordine del sangue hitleriano L'11 marzo si apprende che esponenti della democrazia cristiana avevano invitato il ministro a prendersi una vacanza, mentre dal canto suo un'agenzia americana prevedeva l'annuncio che Oberlaender si sarebbe ritirato dal governo « per dedicarsi agli studi ». Oberlaender stesso smentisce categoricamente la notizia, aggiungendo di restare al suo posto « col pieno accordo del cancelliere Adenauer ».

Ma la situazione diventa insostenibile: al « libro bruno », pubblicato nella RDT — duecento pagine di copie fotografiche di documenti nazisti, di testimonianze dirette — si erano aggiunte le documentazioni agghiaccianti pubblicate a Praga, a Var-

savia, a Mosca. L'università « Humboldt » di Berlino aveva privato il ministro dei titoli accademici conseguiti trent'anni fa; la magistratura della RDT annunciava la pubblicazione di un procedimento contro Oberlaender « sospettato di crimini contro l'umanità ».

Martedì, il gruppo parlamentare socialdemocratico decideva di presentare la mozione per la nomina di una commissione di inchiesta sul passato del ministro in carica; pare certo che una parte di D.C. vorrebbe votare a favore.

Il cerchio si è chiuso: è opinione generale che per Oberlaender e per il suo patron Adenauer non vi è ormai più via d'uscita.

GIUSEPPE CONATO

La conferenza dei « 10 » sul disarmo

## Costruttiva proposta dell'URSS a Ginevra

Zorin propone come base di discussione la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU

GINEVRA, 7. — Una nuova proposta tendente a fare uscire la conferenza dei dieci sul disarmo dal punto morto in cui è giunta è stata avanzata oggi dal delegato sovietico Zorin. Questi ha proposto nel suo intervento durato un'ora che la conferenza avvii negoziati sulla base della risoluzione dell'ONU, che dette ordine alle attuali trattative. « Poiché respingete il nostro piano — ha detto in altre parole Zorin — il vostro unico piano di disarmo controllato ma di controllo degli armamenti, rifiutate come base di discussione al mandato dell'ONU che dette vita a questa conferenza, e voi stessi avete approvato come è noto la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite invita le dieci potenze a ricercare un accordo di « disarmo completo e generale ». Mettiamoci d'accordo su cosa ciò significhi — ha detto Zorin — e procediamo in avanti, discutendo contemporaneamente del disarmo e del controllo ».

Subito dopo interveniva il delegato canadese Burns il quale, evitando di prendere posizione sulla proposta di Zorin, si limitava a collegare il piano occidentale.

Questa sera il delegato americano Eaton ha invitato Zorin ad un pranzo privato ma si ignora il tenore dei colloqui che si sono svolti fra i due. D'altro canto il delegato inglese David Ormsby-Gore è stato richiamato a Londra per consultazioni in vista della prossima conferenza al vertice.

Su richiesta occidentale, la 19esima seduta della conferenza tripartita sulla cessazione delle esplosioni nucleari prevista per oggi è stata rinviata. Si è avuto invece un incontro privato dei tre presso la sede della delegazione americana. Si pensa che così facendo i delegati americani, inglesi e sovietici abbiano voluto discutere più apertamente sui problemi controversi senza la pubblicità che accompagna le sedute ufficiali.

Minacciate le dighe del Mississippi

CHICAGO, 7. — Il vento e l'acqua hanno ieri ancora assallato le dighe sul fiume Mississippi costringendo le autorità a mobilitare volontari a centinaia. Si è cercato di elevare in fretta argini con tonnellate di fieno e paglia all'altezza delle chiuse di Gregory Landing.

Quattordici democratici greci in pericolo di vita

## Provocazioni della polizia al processo di Atene

ATENE, 7. — Al processo contro i 14 compagni greci sulla testa dei quali pende la minaccia della pena di morte, sono proseguite le deposizioni degli alti ufficiali della polizia. Oggi è stata la volta del capo dei servizi informativi Karahalios. Egli ha tentato di accreditare la idea — senza poter addurre alcun fatto — che gli imputati svolgessero compiti di spionaggio e non quelli indicati dal partito comunista greco per la restaurazione della democrazia. L'elevamento del tenore di vita e la pace, Karahalios ha pure confermato risolvendo la vecchia calunnia sull'oro di Mosca che la montatura poliziesca non è diretta soltanto contro gli imputati ma tende a colpire il partito de l'Eda e i sindacati in crescita successi dei quali la reazione greca non sa rassegnarsi.

Intanto lo sciopero dei tipografi di Atene e Pireo, una delle maggiori lotte sindacali della Grecia, si è concluso con la vittoria dei lavoratori nonostante le continue minacce della polizia.

## Bonn ha rinunciato ad accelerare il MEC

BRUXELLES, 7. — Il cancelliere Adenauer è stato costretto ad accettare il rinvio dell'entrata in vigore del piano Hallstein per l'acceleramento del Mec. L'annuncio è stato dato oggi dal ministro dell'Industria di Bonn Mueller Armack nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles. Secondo il ministro, i mutamenti delle tariffe doganali, che avrebbero dovuto entrare in vigore il 1. luglio, dovranno essere approvate dal Bundestag e ciò non potrà avvenire prima del prossimo ottobre. Non siamo contrari fon-

mentalmente al piano — ha detto ancora il ministro — ma dobbiamo prima discutere e concordare i dettagli della sua applicazione.

In realtà l'annuncio odierno deve essere visto come una doppia sconfitta del cancelliere Adenauer il quale è stato fino a ieri l'ispiratore e uno dei più accesi fautori del piano. Scandito sul piano internazionale in quanto la decisione del rinvio sembra dimostrare che la minaccia proferta a Washington da Macmillan hanno ottenuto un primo risultato costringendo il cancelliere ad una mezza ritirata. Non a caso il ministro Mueller Armack ha specificato che verranno studiati i mezzi per accelerare il Mec tenendo conto anche delle esigenze della piccola zona di libero scambio. Non meno clamoroso è lo scacco di Adenauer sul piano interno, nello stesso governo federale in seno al quale ha prevalso la tesi di Ehard energicamente contrario al piano Hallstein.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

## A Bonn si parla di un incontro Adenauer-Krusciov

BONN, 7. — L'agenzia ufficiale della Germania occidentale accenna oggi alla possibilità di un incontro tra Adenauer e Krusciov, affermando tuttavia che esso « non potrà avvenire prima del 1961 ».

Nel prossimo giorno, comunque, il cancelliere invierrebbe un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

In un discorso al parlamento britannico

## De Gaulle auspica accordi in Europa sulla base dell'equilibrio attuale

La Francia rinuncerà agli esperimenti atomici quando gli altri paesi «non disporranno più di queste armi»

LONDRA, 7. — Dinanzi alle due Camere riunite del parlamento britannico, De Gaulle ha pronunciato oggi il discorso politico più significativo del suo soggiorno londinese, fornendo, all'indomani dei colloqui con Krusciov e con Macmillan, alcune indicazioni interessanti, in gran parte nuove, sull'atteggiamento della Francia alla vigilia del vertice.

Il presidente francese ha innanzi tutto sottolineato che la Francia considera decisiva, per la pace, una soluzione del problema del disarmo, problema che, come è noto, figura al primo posto nella agenda al vertice.

« La Francia — ha detto l'oratore — vuole che prima di tutto siano distrutti i depositi di armi nucleari, convertite alla produzione per scopi pacifici le installazioni queste armi vengono fabbricate, posti sotto sorveglianza comune i missili e gli apparecchi capaci di trasportarli, e che i paesi fissi e mobili dalle quali possono essere lanciati questi veicoli di morte ».

« Noi — ha detto a questo punto il generale — saremo da parte nostra ben felici di sospendere gli esperimenti e le realizzazioni che stiamo intraprendendo, per dotarci, a nostra volta, dei mezzi che possiedono gli altri paesi, allorché questi cesseranno di disporre ».

Affrontando gli altri problemi della trattativa est-ovest, De Gaulle è tornato al linguaggio involuto che gli è proprio, affermando che « la pace non deve ulteriormente allargare il solco delle separazioni o ispirare le ferite, comprese quelle subite dal popolo tedesco, che fu il nostro nemico ma che è oggi un elemento necessario all'occidente e nostro alleato comune ». Al contrario, « l'Europa deve trovare la

giusta strada grazie all'equilibrio raggiunto fra le due parti, anche se rette da regimi diversi. La Francia non dispera di vedere, in una atmosfera pacifica, l'evoluzione imposta da una parte dalla natura umana che aspira alla libertà e dall'altra parte dallo sviluppo ineluttabile degli eventi ».

Questo passaggio, malgrado l'oscurità di alcune frasi, è parso agli astanti uno dei più interessanti del discorso. E' stato notato infatti che, pur trattando Adenauer da alleato e pur polemizzando cortesemente con le critiche sovietiche e forse con quelle britanniche, a Bonn, De Gaulle si è astenuto dal solidificare in qualsiasi modo con le tesi del cancelliere, in particolare con quelle sulla riunificazione tedesca. La prospettiva che egli ha tracciato è piuttosto quella della coesistenza sulla base della realtà odierna: un campo so-

cialista, comprendente la Germania dell'Est, e uno capitalistico, comprendente la Germania occidentale.

Dopo un accenno all'importanza fondamentale della cooperazione con i paesi sottosviluppati, De Gaulle ha parlato del vertice imminente. Il linguaggio che egli ha adottato, nei confronti dell'URSS, cortese e distensivo, e quel che ha colpito ancor di più gli osservatori, egli ha avuto calorose espressioni di solidarietà con la Gran Bretagna.

De Gaulle ha reso omaggio all'azione svolta dal primo ministro Macmillan per realizzare questo avvenimento. « Si può credere — ha proseguito — che lo stesso Macmillan, il presidente Eisenhower, il presidente Krusciov ed io affrontiamo questo vertice, al quale i nostri popoli ci hanno delegato, con una certa soddisfazione di trovarci insieme, poiché tutti e quattro già ci conosciamo e ci stimiamo, ma anche con lo spirito dei viaggiatori che intraprendono una navigazione lunga e difficile ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo capaci per eccellenza: la saggezza e la fermezza? ».

La Francia — ha concluso De Gaulle — si prepara al vertice « profondamente cosciente della posta in gioco e piena di ragionevole speranza. Essa si sente, in questa importantissima occasione, al fianco dell'Inghilterra. Quali paesi, infatti, al di sopra delle divergenze, hanno degli scopi che si somigliano? Quali popoli sanno più di noi che nulla potrà salvare il mondo se non ciò di cui siamo